

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D. Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D. Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D. Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto Donato Nardiello, in qualità di legale rappresentante di “Scanziamo le scorie”

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato

Piano/Programma, sotto indicato

- Progetto, sotto indicato.

Proposta di Piano Nazionale Integrato per Energia e il Clima

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (*specificare*): Aspetti economici

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

Osservazione n.1

Per aumentare l'efficacia del piano occorre che gli obiettivi indicati a pag. 5 siano ben precisati, in particolare si propone di modificare i seguenti punti:

- a. accelerare il percorso di decarbonizzazione, riducendo emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050.
- b. continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, favorendo nel

contempo il progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, rivedendo e armonizzando il sistema di tassazione e azzerando i Sussidi Ambientalmente Dannosi.

c. adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (che si concluderà successivamente alla presentazione di questo documento), obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, e la tutela del paesaggio;

d. salvaguardare con misure appropriate gli attuali serbatoi di CO₂, con particolare attenzione al consumo di suolo (che è il maggior serbatoio terrestre di CO₂) che deve essere ridotto con interventi specifici contro la cementazione, l'erosione e la desertificazione.

e. promuovere l'educazione ambientale innanzi tutto mediante programmi specifici per la scuola dell'obbligo e per le scuole medie superiori che trattino e approfondiscano il tema del cambiamento climatico, sia gli aspetti scientifici che quelli economici e socioculturali, e le strategie da attuare per la "mitigazione" e l'"adattamento".

Osservazione n.2

Sempre per quello che riguarda gli obiettivi occorre cambiare la tabella 1 a pag. 11 con quella proposta qui di seguito.

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	20%	32%	35%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,4% annuo (indicativo)
Efficienza Energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni Gas Serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	-55.9%
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	-55%

Osservazione n.3

Occorre riscrivere il paragrafo “decarbonizzazione” a pag. 11 assumendo come scenario base lo scenario PNEC che porta all’obiettivo finale di -55.9%, rispetto al 2005 per il settore ETS. Per quello che riguarda i settori non ETS rivedere lo scenario in maniera di arriva complessivamente ad una riduzione del 55% rispetto ai livelli del 1990.

Osservazione n.4

A pag. 42 viene previsto un obiettivo al 2030 di copertura del 30% da rinnovabili peraltro al di sotto delle indicazioni europee. È importante arrivare almeno fino al 35% che è un obiettivo tecnologicamente conseguibile tenendo conto della disponibilità potenziale presente nel nostro Paese.

Osservazione n.5

Nel testo del PNEC la parte consumo del suolo è praticamente assente, mentre nel rapporto ambientale la questione viene affrontata correttamente e soprattutto viene evidenziato che il suolo è il maggior serbatoio terrestre di CO₂ dopo gli oceani. Quindi le considerazioni sviluppate nella parte “evoluzione fisica e biologica e di qualità dei suoli” del PA andrebbero spostate nel PNIEC. Occorre quindi non limitare l’analisi al consumo del suolo determinata dalle conseguenze degli interventi del PNIEC, ma assumere l’obiettivo della lotta al consumo del suolo come prioritario e prevedere interventi concreti contro la cementazione, la desertificazione e l’erosione.

Osservazione n.6

Per quello che riguarda le questioni correlate all’agricoltura e al LULUCF (*Land Use, Land Use Change and Forestry*) il PNEC è quasi completamente assente. Si limita a invocare il rispetto delle indicazioni comunitarie nel tema del LULUCF senza entrare nel merito. In particolare, non viene detto come e quando deve essere fatto il previsto censimento delle emissioni di CO₂ in tutto questo comparto e soprattutto nella parte agricola.

Il censimento è importante perché contestualmente devono essere definite le strategie di intervento. Attualmente noi abbiamo un settore agricolo che è un emettitore netto di CO₂, mentre è possibile ed è necessario che diventi sempre di più un serbatoio. Ciò significa che le misure agricole in atto vengano sempre di più orientate verso un uso del suolo coerente con l’assorbimento netto di CO₂. Per esempio, settori come l’agricoltura biologica o determinate colture tradizionali devono essere supportati non solo per le esigenze di valorizzazione dei prodotti nazionali, ma perché portano ad un uso del suolo che aumenta l’effetto serbatoio, quindi è giusto che godano di finanziamenti aggiuntivi.

Alcune azioni concrete sono state indicate nello speciale rapporto dell’IPCC: “*Climate Change and Land*” (settembre 2019): 1) l’attività più efficace per la mitigazione è la protezione delle foreste (da 0,4 a 5,8 Gt CO₂ equiv/anno a livello globale); 2) riduzione degli sprechi alimentari e agricoli (da 0,8 a 4,5 Gt CO₂ equiv/anno a livello globale); 3) diete alimentari più sane (da 0,7 a 0,8 Gt CO₂ equiv. al 2050 a livello globale).

Le azioni generali indicate (LULUCF) e le tre sopra segnalate vanno inserite nel PNEC, accompagnate da un programma di realizzazione degli obiettivi per ogni Regione e dalle previsioni di finanziamento da inserire nella legge di stabilità.

Osservazione n.7

Il PNEC non prevede specificatamente stanziamenti di supporto agli obiettivi che indica e alle azioni per realizzarlo. Solo una previsione specifica di spesa può mobilitare risorse private per il conseguimento degli stessi obiettivi. Il PNEC deve pertanto prevedere un fondo apposito per l'obiettivo della riduzione di almeno il 55% della CO₂ entro il 2030 e per le altre azioni concorrenti, da istituire con atto del Governo in occasione della legge di stabilità 2021-2023 e da finanziare ogni anno.

Osservazione n.8

Per far fronte agli stanziamenti previsti nell'Osservazione n. 7, il PNEC deve prevedere un atto del Governo che da *subito* riduca massicciamente i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD), che ancora vengono erogati per i combustibili fossili e alle Società che li gestiscono, fino alla loro abolizione entro e non oltre il 2025. Parallelamente, il PNEC deve proporre una *carbon tax*, eventualmente anticipando analogo provvedimento annunciato a livello UE con il quale potrà essere successivamente armonizzato.

Osservazione n.9

L'analisi sull'utilizzo di petrolio nel nostro Paese è assolutamente inadeguata.

Nella "tab 48" a pagina 191 si prevede una sostanziale stabilizzazione della produzione nazionale di petrolio¹ intorno a 6000 Ktep. Per le importazioni nella "tab 49" pagina 191 si prevede una riduzione al 2030 di nemmeno il 10 %². Al fine di rendere il dato indicato sulla produzione nazionale petrolifera attendibile è necessario che il Governo definisca il *Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PTESAI)* nel quale verranno indicate le aree nelle quali le attività estrattive possono essere svolte. Diversamente le valutazioni sulla produzione nazionale del PNIEC non possono essere considerati come obiettivi reali. Il PTESAI non interviene sui titoli delle concessione di coltivazione vigenti ma solamente sui titoli e sulle attività di prospezione, ricerca e di coltivazione della produzione petrolifera rilasciati successivamente alla definizione dello stesso.

Le Linee Guida VAS fanno presente che il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima redatto da diverse Amministrazioni centrali in ottemperanza al Regolamento sulla governance per l'Unione dell'energia e dell'azione per il clima deve essere conforme alla disciplina del D. Lgs. 152/2006. Relativamente agli ulteriori requisiti stabiliti dall'articolo 6 comma 3 (così come dalla direttiva VAS) i Piani e programmi sottoposti a VAS devono: essere elaborati per la per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e definire il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti ricadenti nel campo di applicazione della VIA. Le due condizioni devono essere entrambe soddisfatte.

Si deve tenere presente che sia nel rapporto ambientale che nella Valutazione di incidenza non vengono valutati, così come invece la disciplina dispone, i problemi ambientale legati alla estrazione di idrocarburi nel nostro Paese ed in particolare quelli della produzione petrolifera. Questa è una mancanza molto grave perché le attività produttive degli idrocarburi hanno un forte impatto sul paesaggio, sulla qualità delle acque e dell'aria, e possono provocare sia inquinamento chimico tradizionale che radioattivo. Inoltre, si evidenzia che i NORM (rifiuti radioattivi naturali prodotti nelle attività produttive degli idrocarburi) con la nuova direttiva UE sulla radioprotezione (attualmente non

¹ Un quinto della produzione nazionale di petrolio non viene utilizzata nel mercato italiano ma esportata verso l'estero.

² Nella "tab 49" è presente un errore materiale nella didascalia.

ancora recepita nell'ordinamento giuridico nazionale) sono classificati come materiale radioattivo a tutti gli effetti. Pertanto andrebbero smaltiti in discariche speciali/depositi per rifiuti radioattivi.

Rispetto alla produzione nazionale di petrolio, il PNIEC non soddisfa entrambe le condizioni sopra esposte: non presenta valutazioni sulla gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale .., non indica qual è la localizzazione degli impianti necessari per raggiungere la produzione petrolifera del territorio nazionale indicato nella "tab 48". E' fondamentale integrare il PNIEC con le valutazioni sopra richiamate e l'indicazione dei luoghi nei quali si svolgeranno le attività necessarie a garantire la produzione petrolifera nazionale stimata al 2030.

Attualmente le concessioni di coltivazioni vigenti sono in scadenza o soggette ad ipotesi di rinnovo come nel caso della concessione Val d'Agri (scadenza il 26 ottobre 2019) in Basilicata dalla quale si estrae circa l'80% dell'attuale produzione nazionale con conseguenti danni ambientali e impatti sanitari sul territorio, indicati nella Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) coordinata dal Professore Fabrizio Bianchi e conclusa nel settembre del 2017. Si fa presente inoltre che, nell'ambito della concessione Val d'Agri, nei pressi del COVA di Viggiano (PZ) non sono state ancora avviate le opere di bonifica necessarie in seguito alla fuoriuscita e allo sversamento di idrocarburi dallo stesso COVA verso la diga del Pertusillo ubicata a circa 2 km a valle.

Il prosieguo fino al 2030 della produzione di petrolio nella concessione Val d'Agri in Basilicata o l'avvio di altri impianti come quello di Tempa Rossa a Gorgoglione (MT) alimenta i rischi e gli impatti con danni conseguenti alla salute umana e all'ambiente nel territorio regionale già riscontrati nella VIS.

Si fa presente che la riduzione di questo utilizzo del petrolio è troppo blanda, occorrerebbe porsi obiettivi minimamente più ambiziosi e compatibili verso la de carbonizzazione con l'obiettivo del 55% di riduzione delle emissioni al 2030. E' opportuno inserire nel PNIEC un'analisi con scenari alternativi che ha come obiettivo di breve periodo un'exit strategy dagli idrocarburi:

- collocando la risorsa petrolifera nazionale come riserva strategica con la sospensione dei titoli di coltivazione e dei relativi rinnovi;
- promuovendo un piano industriale di sostegno alle tecnologie innovative per la sostituzione totale della produzione nazionale degli idrocarburi con prodotti energetici sostenibili e rinnovabili, spostando ulteriormente il trasporto merci su rotaia e introducendo ulteriori incentivi all'autotrazione elettrica e all'utilizzo di beni materiali di consumo alternativi (es. bioplastiche etc).

Nell'ambito della VAS, occorre tenere conto che non abbiamo solo i danni ambientali correlati agli impianti in funzione e alle prospezioni, ma abbiamo anche l'eredità di decenni di attività estrattive condotte in maniera non sempre adeguata. Per questo occorre partire con il censimento dei cosiddetti "giacimenti orfani", ovvero quelli abbandonati a sé stessi dopo aver interrotto le estrazioni ed arrivare al più presto ad un quadro complessivo del rischio da impianti estrattivi.

Osservazione n.10

Coerentemente con gli obiettivi e le azioni indicate nel PNEC per il conseguimento di almeno il 55% di riduzione della CO₂ entro il 2030, in particolare con quanto enunciato nelle Osservazioni 7 e 8, il PNEC deve prevedere un'azione internazionale del Governo italiano per pervenire a un "Trattato di non proliferazione e recessione dai combustibili fossili", la cui attuazione impegni i Paesi firmatari senza nessun vincolo di raggiungimento di quote, sia rispetto al numero dei Paesi aderenti che ad altri parametri occorrenti in analoghi trattati.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data, Scanzano Jonico (MT), 24- 09 - 2019

Il dichiarante

